

Grossa bomba fascista
esplode in un ufficio
del Comune di Milano

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Banca d'Italia addossa
ai contribuenti il crack
di 400 miliardi di Sindona

A pag. 7

Un dovere nazionale

LA INIZIATIVA politica e di lotta dei comunisti per un'Italia sicura nella sua indipendenza, per la distensione, per la pace nella libertà si manifesta per quello che è: una nuova prova di responsabilità nazionale e democratica verso un Paese che la politica dei governi diretti dalla DC ha portato sull'orlo della decadenza non solo economica, ma sociale e civile. Da ciò viene l'imbarazzo e l'ira delle forze reazionarie e conservatrici. Scompostamente ci attacca il quotidiano democristiano. Ma esso dimentica di dire la verità. E la verità è che i comunisti debbono levare la loro voce contro l'ingerenza straniera perché, nonostante ogni sollecitazione, i governanti non hanno assolto al loro dovere elementare di affermare il diritto dell'Italia di decidere autonomamente del proprio destino.

Anche in questo campo veniamo da lontano, non improvvisiamo, né tanto meno ci arroghiamo il nostro impegno all'arrivo in Italia del Segretario di Stato americano. Rifuggiamo da atti sterili e propagandistici per compiere scelte politiche efficaci, come deve fare una forza che raccoglie la fiducia e la speranza di milioni di uomini. La visita di Kissinger è una occasione per levare una voce popolare di protesta civile e democratica e per rivendicare una linea di dignità nazionale contro atti, interventi, prese di posizione che configurano una grave e indebita ingerenza straniera e che non hanno avuto per oggetto soltanto il Cipro o il Cile ma il nostro stesso Paese, dando luogo ad un confronto politico su tutta la stampa mondiale e negli stessi Stati Uniti. I dirigenti democristiani dovrebbero, anziché polemizzare con noi, riflettere sul fatto che essi non hanno sentito il dovere di criticare atti e gesti che suscitano dubbi persino in America.

SULLE posizioni che ci oppongono e ci separano dalla DC o dai socialdemocratici o da altre forze circa lo sbocco politico da dare alla crisi di governo e alla crisi di fondo del Paese, ci misuriamo ogni giorno a viso aperto davanti al Parlamento e davanti al popolo. Ma, pur in tale differenza di opinione e di giudizi, un punto elementare dovrebbe essere solidamente stabilito: e cioè che le cose dell'Italia sono affari degli italiani. Altrimenti questo elemento viene posto, come è accaduto, in dubbio, sorge allora in modo acuto e nuovo una questione che riguarda la sovranità popolare e l'indipendenza nazionale.

Non poniamo in discussione, quindi, la legittimità o l'opportunità della visita di Kissinger o dei suoi incontri con i governanti italiani o dei rapporti di amicizia tra l'Italia e gli Stati Uniti. La questione è un'altra: essa è che i rapporti di amicizia non possono e non debbono essere rapporti di subordinazione o di interferenza nei nostri affari interni. E' all'ordine del giorno la necessità di una politica estera quale è quella che noi rivendichiamo, nell'interesse stesso della ripresa economica, per l'Italia e per l'Europa: di pace, di distensione, di cooperazione internazionale, né antisovietica né antiamericana, di amicizia con tutti gli Stati e con tutti i popoli. Quale alternativa esiste?

alla decadenza in ogni campo se si vuole avanzare sulla via del progresso e della democrazia, del risanamento e del rinnovamento di tutta la vita nazionale? Chiamando il popolo a raccogliersi a Roma e in altre città italiane, per far pesare questa volontà, assolviamo ad un dovere verso la nazione, leviamo la bandiera, che la classe operaia ha già raccolto con la Resistenza e difeso con le sue lotte di questi anni, della libertà nazionale e dell'avvenire pacifico e libero della nostra Patria.

IN UN MOMENTO drammatico per la vita del Paese, quando il complessa manovra reazionaria che si è sviluppata attorno all'obiettivo dello scioglimento anticipato delle Camere ha subito colpi duri ma non è ancora sconfitta, mentre la crisi di governo si trascina ancora, l'espressione di questa volontà costituisce anche un nuovo intervento popolare in una situazione piena di incognite e aperta a gravi pericoli per le condizioni di vita delle grandi masse lavoratrici e per la democrazia.

Ci sono forze e gruppi interessati ad aggravare una situazione già pesante, a esasperare un clima già teso. Tali tentativi sono anche in rapporto all'arrivo di Kissinger e mentre i lavoratori e i giovani stanno dando prova quotidiana della loro combattività e della loro unità. Per questi tentativi si pensa di potersi giovare di ogni mezzo e di usare ogni pretesto, compreso quello offerto dalla linea e dalla pratica sempre più avventuristica di alcuni gruppi che si dicono di estrema sinistra. A questi pericoli non ci si oppone seguendo la via della rassegnazione impotente. Contro tali pericoli si lotta sulla strada maestra dell'azione di massa e delle convergenze democratiche, chiamando con fiducia i lavoratori, le masse popolari, i giovani a stringersi attorno ad obiettivi giusti e positivi, che indicano, così come noi facciamo, una via di uscita positiva dalla crisi del Paese.

Il nostro è perciò un appello all'intervento popolare e al tempo stesso alla ferma vigilanza contro le provocazioni da qualunque parte esse provengano. La difesa e lo sviluppo di un clima democratico e civile nello scontro politico e sociale in atto è una cosa sola con la lotta per la difesa delle aspirazioni immediate e di fondo dei lavoratori e della nazione. E' l'interesse stesso della causa dell'unità democratica ad esigere che nessuna collusione e nessuna confusione offuschino quello che solo le forze reazionarie hanno interesse ad offuscare, perché hanno ragione giustamente di temere: la natura di classe e nazionale della proposta politica con la quale la principale forza di opposizione democratica si rivolge oggi al Paese.

Leviamo alta la bandiera dell'indipendenza e della sovranità nazionale, chiamiamo all'unità contro le manovre volte a paralizzare il Paese, rivendichiamo misure urgenti per far fronte alla crisi economica, sociale, morale del Paese. E' questa la strada per difendere le istituzioni democratiche contro ogni insidia.

Luigi Petroselli

Così si voterà nelle scuole

Le prime indiscrezioni sulla ordinanza del ministero della P.I. Le consultazioni dovrebbero avvenire « al più tardi » entro febbraio. Le commissioni elettorali, le norme per la presentazione delle liste, la composizione dei seggi. A PAG. 2

Portogallo: democrazia e monopoli

Le manovre dei gruppi capitalistici contro il nuovo regime. La pesante eredità del fascismo e gli sforzi del governo. Il giudizio dei comunisti: o si limita il peso dei monopoli o si rischia di esserne nuovamente sopraffatti. A PAG. 3

L'omaggio ai nuovi abbonati dell'Unità

« Il mondo contemporaneo », curato da Enzo Santarelli, è una cronologia storica degli avvenimenti dell'ultimo secolo. Contiene anche 24 monografie sui fondamentali processi di sviluppo del mondo contemporaneo. A PAG. 7

Otto anni perduti per l'Arno

Dopo la tragica alluvione lo Stato si è limitato a qualche restauro, ma non ha provveduto al necessario risanamento. Svaniti progetti e miliardi: anzi, secondo alcuni esperti, la situazione si è aggravata. A PAG. 7

NUOVI SVILUPPI DELLE INCHIESTE SULLE TRAME EVERSIIVE

A Roma ventuno mandati di cattura per i complotti del '70 e dell'estate

Il generale Miceli viene trasferito a Padova

I provvedimenti riguardano personaggi già noti e altri che compaiono per la prima volta - Si fanno nomi di finanziatori e di alti funzionari - Il programma dei cospiratori prevedeva il rapimento del presidente della Repubblica, assassinii politici, attentati, inquinamento di acquedotti per creare caos - Sul ricovero di Miceli polemiche e accertamenti del magistrato



I legami tra FF.AA. e popolo al centro delle celebrazioni per il 4 Novembre

L'Italia celebra domani la «Giornata delle Forze Armate e del combattente». Manifestazioni e iniziative unitarie per ricordare la lotta comune del popolo e dei soldati contro il fascismo e per la libertà e l'indipendenza del nostro Paese, si svolgeranno in molte città. In diverse caserme — a Roma, Milano, Ferrara, Legnano — verranno consegnate medaglie ai cittadini e soldati, saranno l'occasione per ribadire l'impegno comune per l'affermazione degli ideali della Resistenza ai quali si ispirano le nostre Forze Armate.

Il PCI ha fatto affiggere in tutta Italia un manifesto in cui è detto: «Nel legame sempre più stretto tra popolo e Forze Armate — cementato trent'anni orsono dalla Resistenza antifascista — è la salvaguardia delle istituzioni repubblicane dalla minaccia eversiva e dalle illecite ingerenze dello straniero, è il consolidamento della democrazia, è la certezza della libertà».

NELL'INTERNO: UN INSERTO DI 4 PAGINE SULLE «FORZE ARMATE DELLA REPUBBLICA». DIFFONDETelo FRA I CITTADINI E I SOLDATI.

Con l'obiettivo di giungere allo scioglimento delle Camere

NUOVE MANOVRE DEGLI OLTRANZISTI PER AGGRAVARE LA CRISI POLITICA

Prosegue l'agitazione avventurista dei tanassiani - Un esponente fanfaniano preme per una soluzione di rottura aperta a «ogni sbocco» dell'attuale situazione - Moro si è incontrato con Saragat, Gronchi e Ruffolo - Articoli di De Martino e Spagnoli

Il presidente del Consiglio incaricato, on. Moro, si è incontrato ieri con gli ex presidenti della Repubblica Gronchi e Saragat, oltre che con il dott. Giorgio Ruffolo, il quale ha tenuto fino a poche settimane fa l'incarico di segretario della programmazione. L'agenda per i prossimi giorni non è stata ancora precisata in tutti i particolari, ma è noto tuttavia che Moro vuol riprendere i contatti con i partiti di centro-sinistra nei primi giorni della settimana, compatibilmente con i suoi impegni di ministro degli Esteri in relazione alla visita a Roma del segretario di Stato americano, Kissinger. Il presidente incaricato vedrà anche, alla Farnesina, alcune personalità, in qualità di «esperti», su singoli aspetti del programma di governo. Sono stati convocati, tra l'altro, gli economisti Pasquale Saraceno e Giannino Parravicini.

Un qualche giorno sarà possibile trarre le somme del tentativo che Moro sta conducendo per costituire un governo il quale, in forme «più flessibili», si richiami a una maggioranza e a una politica di centro-sinistra. Si tratta di un tentativo che viene compiuto sulla base di un mandato di Leone e di un documento della Direzione democristiana.

Il gruppo socialdemocratico che fa capo a Tanassi, in questi ultimi giorni, ha continuato, in modo aperto — e talvolta provocatorio — a condurre la propria agitazione difattista. Lo scopo resta quello dello scioglimento delle Camere. Nei confronti di questa pressione restano il silenzio e l'ambiguità della DC. Alcuni ambienti democristiani, anzi, si sono comportati in questa fase della crisi in modo da alimentare i sospetti e da infittire gli interrogativi che gravano su di essa. Le recenti sortite di Fanfani, improntate ad un desiderio di fare propaganda anticomunista secondo vecchi schemi, sono state interpretate negli ambienti politici in questa chiave.

Proprio ieri, d'altra parte, è stato diffuso attraverso le agenzie di stampa il testo di un articolo dell'on. Barbi, fanfaniano, nel quale si esprimeva il suo dissenso nei confronti del partito democristiano (tesoro per breve tempo a moderare

Uruguay: liberato il gen. Seregni



Con un provvedimento di libertà provvisoria il generale Liber Seregni (nella foto), presidente del Fronte Ampio, è stato scarcerato dalle autorità militari. Una grande campagna era in corso nel mondo per la sua liberazione. Ma la repressione in Uruguay continua: un appello del partito comunista chiama a intensificare la lotta contro la dittatura. A PAG. 28

I leaders arabi definiscono il «dopo-Rabat»



Intenso giro di consultazioni fra i dirigenti arabi per dare attuazione ai deliberati del vertice, nella prospettiva del viaggio di Arafat (nella foto) alle Nazioni Unite. Il siriano Assad a Tunisi e a Tripoli. Il vertice avrebbe respinto seccamente un «piano» in quattro punti del Segretario di Stato USA. A PAG. 29

LA CAMPAGNA DEL SEGRETARIO DC E DEL SUO GIORNALE

VELLEITÀ PERICOLOSE

Va segnalato e sottolineato l'atteggiamento del quotidiano della Democrazia cristiana nella polemica nei confronti del nostro Partito. Tutti ricordano, perché non mancano molte esperienze e, per ultima, quella del referendum, Fanfani dichiara di non «desiderare» elezioni politiche anticipate e perciò «respinge» le nostre «istituzioni» e parla di una nostra «subdola» campagna «per far credere» che non vogliamo lo scio-

del suo segretario, di non avere ancora inteso questioni che sono essenziali per un civile sviluppo del dibattito e dello scontro politico e sono essenziali, dunque, ad una corretta vita democratica. Fanfani dichiara di non «desiderare» elezioni politiche anticipate e perciò «respinge» le nostre «istituzioni» e parla di una nostra «subdola» campagna «per far credere» che non vogliamo lo scio-

del suo segretario, di non avere ancora inteso questioni che sono essenziali per un civile sviluppo del dibattito e dello scontro politico e sono essenziali, dunque, ad una corretta vita democratica. Fanfani dichiara di non «desiderare» elezioni politiche anticipate e perciò «respinge» le nostre «istituzioni» e parla di una nostra «subdola» campagna «per far credere» che non vogliamo lo scio-

del suo segretario, di non avere ancora inteso questioni che sono essenziali per un civile sviluppo del dibattito e dello scontro politico e sono essenziali, dunque, ad una corretta vita democratica. Fanfani dichiara di non «desiderare» elezioni politiche anticipate e perciò «respinge» le nostre «istituzioni» e parla di una nostra «subdola» campagna «per far credere» che non vogliamo lo scio-

Ventuno mandati di cattura sono stati richiesti dalla procura della Repubblica di Roma all'ufficio istruttoria che si occupa dell'inchiesta sui tentativi eversivi dell'agosto scorso. Gli arresti dovrebbero essere già stati decisi e sarebbero eseguiti nelle prossime ore.

Contemporaneamente dovrebbero essere notificati una cinquantina di avvisi di reato contro altrettante persone accusate di aver tentato di sovvertire le istituzioni democratiche. Questi sono i nuovi sviluppi delle inchieste sulle trame eversive dopo il clamoroso arresto dell'ex-capo del SID, Miceli. Nell'elenco inviato dalla procura al giudice istruttore sarebbero compresi, secondo informazioni di buona fonte, nomi di personaggi già noti perché apparsi in altre inchieste giudiziarie sulle trame eversive. Si parla di Pomar, del Centro nucleare di Ispra, di Giancarlo De Marchi, Carlo Fumagalli, Stefano Delle Chiaie. Nell'elenco comparirebbero però anche nomi di alti ufficiali e funzionari che avrebbero avuto un ruolo preciso e gravissimo nella strategia eversiva portata avanti, in questi ultimi tempi, dai gruppi neofascisti già individuati dalla magistratura e da altri ancora coperti da una fitta rete di protezioni e collusioni.

Il mandato di cattura sarebbe stato chiesto dalla procura soprattutto in considerazione della gravità dei reati e della pericolosità dei personaggi implicati in questa indagine che, come l'altra sul golpe Borghese e, per certi versi, quella di Padova, trova materiale di prova nel famoso dossier intitolato dal ministro della Difesa alla magistratura romana, nel settembre scorso.

Secondo quanto è stato possibile accertare, i fatti attribuiti alle persone sospettate sono di una eccezionale gravità e dimostrerebbero l'esistenza di una organizzazione che, nata alcuni anni fa, grazie a silenzi e compiacenze, anche in settori dell'apparato statale, ha continuato a tramare nell'ombra.

L'accusa parla di un'organizzazione costituita con lo scopo di modificare l'assetto istituzionale vigente in Italia e la forma di governo, mutando le prerogative del presidente della Repubblica e attribuendo alle Forze armate compiti diversi da quelli previsti dalla Costituzione. Per raggiungere questo obiettivo i congiurati avevano programmato, si dice, dal capo di imputazione, di attentare alla libertà del capo dello Stato, provocando nello stesso tempo una insurrezione armata destinata a sfociare in una vera e propria guerra civile. Secondo i programmi eversivi avrebbero dovuto essere eliminati fisicamente uomini politici, sindacalisti e magistrati. Nel corso dell'operazione, per gettare il paese nel caos e nella paura, dovevano essere distrutti ponti, oleodotti, elettrodotti, dovevano essere innalzati acquedotti e interrotte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche.

Evidentemente per realizzare questo piano i congiurati dovevano poter disporre non solo di lauti finanziamenti e di una organizzazione a vasto raggio ma anche di complici ad alto livello. E in effetti se sono veri i nomi dei congiurati e dei protettori che circolano bisogna giungere alla conclusione che la cospirazione fondava le sue possibilità di riuscita soprattutto su alcuni uomini chiave, che controllavano e forse controllano ancora importanti uffici e settori dell'apparato statale civile e militare.

L'impressione che si è avuta ieri mattina al palazzo di Giustizia di Roma è che in effetti nella lista predisposta dagli inquirenti sono compresi un po' tutti i personaggi di un certo rilievo i cui nomi erano contenuti nella terza parte del dossier SID. Si tratterebbe, spesso, dei nomi sui quali fanno perno, oltre l'inchiesta di Padova, anche quelle di Violante a Torino e di Arcai a Brescia. Da questa costatazione,

sempre negli ambienti giudiziari romani, si faceva discendere una serie di considerazioni. La prima riguarda l'efficacia e la vastità del piano eversivo e la capacità dei congiurati di adattarlo ad epoche e situazioni diverse.

La seconda riguarda la possibilità che da questa identità di imputati derivi la riunificazione dei vari procedimenti. Si tratterebbe, è ovvio, di una decisione preoccupante perché essa verrebbe ad interrompere l'iter di indagini già molto avanti, in particolare quella di Padova, le quali hanno già portato a concreti e clamorosi risultati. Il pericolo evidente è

Paolo Gambescia

(Segue a pagina 5)

Provocatori attentati a Roma nell'imminenza della visita di Kissinger

Provocatori attentati sono stati compiuti ieri sera a Roma contro sedi della Banca d'Italia e della Banca di Sicilia. I tentativi di attentato si verificano nella vigilia della visita che compirà nella capitale il segretario di Stato americano Kissinger. A PAGINA 18

Unità antifascista

Se occorresse ancora una prova della responsabilità diretta dei fascisti nei complotti eversivi e nei continui tentativi di alimentare un clima di tensione e di pericolo nel nostro paese, essa ci viene in questi giorni chiaramente data dalla forsennata campagna che la destra tenta disperatamente di porre in atto dopo gli ultimi clamorosi sviluppi delle inchieste sulle trame eversive.

Come criminali colti sul fatto, i fascisti attraverso i loro fogli cercano di accreditare la tesi che con l'arresto del generale Miceli si colpisce tutto l'esercito italiano. Non mancano gli appelli eversivi, più o meno camuffati. Tutto ciò è vergognoso. L'abbiamo detto e lo ripetiamo: colpire i responsabili di atti anticostituzionali non solo non vuol dire attacco alle forze armate, ma vuol dire al contrario difenderle. Colpire un pugno di cospiratori significa valorizzare la lealtà e la fedeltà di centinaia di migliaia di soldati e di ufficiali.

Per condurre avanti la loro opera di provocazione contro le istituzioni democratiche i fascisti, nella difesa dei golpisti, arrivano all'attacco contro il presidente della Repubblica. E' ovvio che questa campagna serve solo a confermare la natura antinazionale dei fascisti. Ma essa va denunciata perché tende ad intralciare quel processo di chiarificazione che è iniziato, con il contributo di tutti coloro che hanno a cuore la saldezza delle istituzioni democratiche. Non si deve dimenticare che è costata al Paese la trama di congiure e delitti che si è sviluppata in questi anni. Venirne a capo è un dovere per tutti. Ciò richiede senso di responsabilità e chiarezza di vedute e rigore.

Perciò occorre che la giustizia compia il suo corso e che contemporaneamente si colgano e si colpiscano le responsabilità politiche. E' evidente che tale operazione e porrà in allarme le centrali eversive che temono di vedere finalmente scoperti e puniti i responsabili. Perciò è necessario richiamare costantemente alla piena unità antifascista e alla necessaria vigilanza democratica.